

Media

Più pluralità, meno Stato

Dei media liberi e indipendenti (stampa scritta, radio, televisione, Internet, media sociali) e la concorrenza fra i produttori mediatici garantiscono una democrazia viva ed efficace. Le influenze dello Stato e delle regolamentazioni eccessive sono tossiche per la libertà e la pluralità mediatiche, provocando dei monopoli. Una concorrenza animata, una definizione restrittiva di servizio pubblico, trasparenza e meno pastoie legali per i produttori privati, ecco le caratteristiche essenziali di una politica mediatica liberale.



Il sovvenzionamento diretto e indiretto dei media sta aumentando

Il panorama mediatico cambia costantemente e, con esso, le abitudini dei consumatori. Le offerte gratuite della stampa scritta e su Internet godono di un crescente successo. Esse aumentano certamente la pluralità e la concorrenza, ma esercitano anche delle pressioni sui prodotti mediatici tradizionali. I giornali perdono inserzionisti e lettori, dunque denaro. Dettaglio interessante, i media più toccati sono quelli che pretendono di essere dei «media di qualità».

Questa evoluzione è tipica dell'economia di mercato. I clienti si orientano per forza di cose verso offerte mediatiche più vantaggiose, migliori o più informative. Le sovvenzioni generosamente distribuite non cambieranno nulla. Il loro principale effetto è quello di aumentare la dipendenza dallo Stato, dunque di ridurre la pluralità mediatica, perché i media sovvenzionati, conformemente all'adagio «il cane non morde la mano che lo nutre», diffonderanno compiacentemente e acriticamente i messaggi del loro sponsor e diventeranno così progressivamente dei media di Stato.

Abuso del concetto di servizio pubblico

Questa evoluzione può essere osservata non soltanto nel settore della stampa scritta, a causa di una modalità di sovvenzionamento obsoleta, ma anche e soprattutto in quello della radiotelevisione. Godendo di un quasi-monopolio, grazie a diverse revisioni di legge, la SSR/SRG non ha praticamente

concorrenti. Le Svizzere e gli Svizzeri pagano senza dubbio i canoni di ricezione più elevati al mondo. Con il pretesto del concetto vago di servizio pubblico, il legislatore ha incoraggiato una massiccia estensione dei programmi di radio e televisione. Ogni nicchia è stata occupata da un canale tematico al fine di acquisire tutti i gruppi target, per quanto piccoli possano essere. Durante la campagna di voto sull'iniziativa «NO Billag», la SSR/SRG aveva promesso nel 2018 di ridurre la sua offerta e i suoi costi. Ma poiché l'iniziativa è stata respinta, non se ne parla più.

Al contrario, la SSR/SRG continua a estendersi su Internet. Ma questa rete conta già un numero così grande di produttori, che un'offerta sovvenzionata dallo Stato è del tutto superflua.

Più libertà e indipendenza nel settore mediatico

Un panorama mediatico diversificato e indipendente è essenziale al buon funzionamento della democrazia. L'UDC si oppone quindi a una nuova legge sui media che consolida, o addirittura estende il sovvenzionamento pubblico dei media. Il sostegno pubblico ai media deve essere eliminato e non rafforzato. L'interpretazione abusiva del concetto di servizio pubblico, che la Confederazione ha adottato da qualche anno, deve cessare. Una definizione restrittiva di servizio pubblico deve garantire l'offerta di base della SSR/SRG in tutte le regioni linguistiche, soprattutto in materia d'informazione. Gli altri programmi e temi devono essere lasciati al libero mercato.

Diminuire il canone radio/TV a 300 franchi al massimo

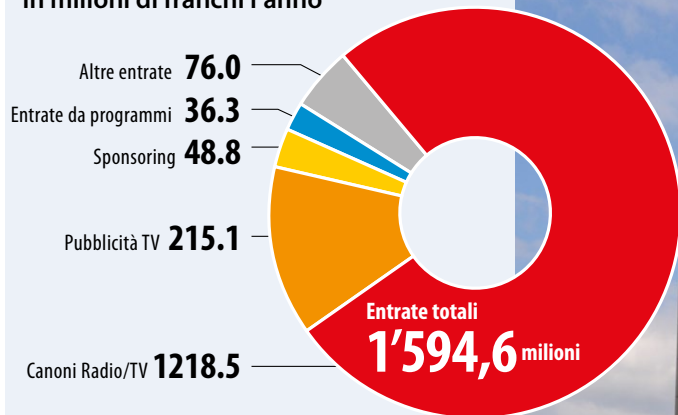
I canoni di ricezione dei programmi radiotelevisivi potrebbero così essere riportati a 300 franchi l'anno al massimo, con un'esenzione completa per le aziende. Le reti di diritto pubblico devono continuare a beneficiare del canone, ma la pubblicità deve loro essere proibita, riservandola ai produttori privati che, in compenso, non riceveranno più denaro proveniente dai canoni. L'utilizzo ad altri fini del denaro incassato a titolo di canone obbligatorio, per esempio per il sovvenzionamento dell'ATS, deve cessare, come pure il progetto di sostegno ai giornali Internet. In questo settore, il mercato funziona perfettamente senza l'intervento dello Stato.

Più trasparenza, più libertà

Una maggiore trasparenza nei conti della SSR/SRG e la limitazione dei programmi della televisione e della radio a un'offerta d'informazione di base, permetterebbero di ridurre massicciamente i canoni di ricezione. La scelta dei temi e la qualità non ci perderebbero, ma l'influenza dello Stato sarebbe ridotta e la libertà aumenterebbe nell'interesse di una democrazia libera, viva e forte.

Così è finanziata la SSR/SRG

In milioni di franchi l'anno



Fonte: Rapporto annuale 2017 SSR/SRG, Pag. 25

La SSR/SRG si finanzia per circa il 76% con il denaro dei canoni (Stato al 2017/2018). Un ulteriore 14% del budget proviene dalla pubblicità TV, il 3% da sponsoring. Con la vendita di programmi ad altre emittenti, istituzioni private e pubbliche e con entrate da co-produzioni, la SSR/SRG realizza il 2%. Il rimanente 5% è costituito principalmente da contributi federali per SWI swissinfo.ch e tvsvizzera.it, come pure per la collaborazione con 3sat e TV5 Monde, da entrate per prestazioni di servizio nell'affitto di immobili, entrate inerenti alla vendita di carte d'accesso a satelliti, nonché dalla vendita di immobili.

Posizioni

L'UDC...

- auspica un panorama mediatico indipendente e diversificato;
- esige che il servizio pubblico finanziato dai canoni sia limitato alle prestazioni indispensabili che il settore privato non può o non vuole produrre; bisogna, in particolare, garantire un'offerta di base in quattro lingue nel settore dell'informazione;
- esige una riduzione dei canoni di ricezione a 300 franchi al massimo; le aziende ne devono essere esentate;
- combatte l'estensione del sostegno pubblico all'AST, come pure a dei portali privati d'informazione online e ad altri media;
- s'impegna per un sistema duale (canoni per le reti di diritto pubblico, pubblicità per i produttori privati);
- si oppone al monopolio assoluto nella SSR/SRG e sostiene la moltiplicazione di canali di comunicazione alternativi, non filtrati e privati;
- esige che la revisione della concessione della SSR/SRG sia sospesa e che la concessione attuale sia prorogata fino al 2020;
- combatte la diffusione di propaganda unilaterale delle autorità;
- rifiuta i divieti pubblicitari selettivi; deve essere permesso fare pubblicità a tutti i prodotti legalmente commercializzati.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come consumatore, una più ampia scelta e migliori programmi a un canone ridotto;
- ✓ come cittadino adulto ed elettore, minore messa sotto tutela e misure educative da parte dello Stato;
- ✓ come giornalista, una maggiore indipendenza dallo Stato e più libertà;
- ✓ come imprenditore, delle condizioni pubblicitarie ragionevoli per i miei prodotti, nonché la soppressione dei canoni di ricezione radiotelevisivi per le aziende.